

G. Volpin, *Via le mani dai bambini*, Bergamo, I Quindici, 2014, pp. 192, € 12.00

Con la fine del XX secolo e l'inizio del XXI il mondo ha potuto vedere numerosi e profondi mutamenti, determinati soprattutto dall'evoluzione della tecnologia. Tuttavia, se da un lato questo ha significato maggiori opportunità e semplificazioni, dall'altro ha prospettato nuove sfide e nuovi rischi. Ai problemi del passato si sono affiancati quelli della contemporaneità, con i quali ciascuno di noi è chiamato a confrontarsi. Tutto ciò ha comportato un cambiamento anche della condizione del minore, che, oggi più che mai, si ritrova esposto a una quantità impensabile di insidie e di minacce. Crescere dunque è difficile ed educare forse ancor di più. Perciò diventa indispensabile avere cognizione dei pericoli che corrono i minori, degli accorgimenti che devono usare i genitori e gli educatori al fine di evitare eventi spiacevoli e degli strumenti predisposti dalla società e dall'ordinamento a tutela dei più piccoli.

Accompagnare il lettore, mediante diverse riflessioni su questi argomenti, verso l'acquisizione di detta cognizione è lo scopo ambizioso del libro di Gianfranco Volpin, *Via le mani dai bambini*, frutto della sua esperienza come Responsabile della Sezione della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Padova.

Già il titolo del testo risulta eloquente: *Via le mani dai bambini*. È una constatazione che, di fatto, i bambini oggi sono vittime di una sopraffazione, perpetrata dagli adulti, e si ha sempre più bisogno di combatterla. È altresì un divieto di nuocere all'infanzia, un'esortazione a difenderla, un imperativo a custodirla.

L'Autore espone il suo pensiero attraverso quattro capitoli, in primo luogo introducendo il tema dei diritti dell'infanzia, proseguendo poi con la considerazione dell'abuso sui minori – in particolare la piaga della pedofilia – e le problematiche connesse ad Internet, nonché al mondo delle nuove tecnologie e dei videogiochi.

Chiamato ad aprire l'esposizione è quindi un tema di ordine giuridico: i diritti del fanciullo. La storia dei diritti dell'infanzia, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959 e fino alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989 e alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori del 1996, è parte della più grande storia dei diritti umani. A sottolineare l'importanza di codesti strumenti, sovranazionali e internazionali, e allo scopo di portarne a conoscenza i contenuti, è riportato in appendice il testo della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989.

L'opera non si limita ad esaminare il pericolo degli abusi solo nella prospettiva del minore, che ne è vittima, ma anche procede volgendo l'attenzione al soggetto che pone in essere tali condotte illecite e a quel fenomeno di cui mai si vorrebbe sentir parlare e che invece è necessario conoscere, al fine di contrastarlo: la pedofilia. La breve analisi prende le mosse da alcuni cenni storici per passare a considerare la personalità del pedofilo e le ricadute in termini di pedopornografia. La problematica non può dirsi realmente affrontata se non si accenna a

qualche profilo di diritto penale. A tal fine si menziona la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali del 2007, detta anche Convenzione di Lanzarote, la quale è stata ratificata in Italia con la legge 1 ottobre 2012, n. 172, che ha introdotto nuove fattispecie criminose. Vengono inoltre indicati alcuni siti e associazioni in difesa dei minori e "antipedofilia".

Alle "suadenti trappole di Internet" è infine dedicato un intero capitolo. Quella che tutti noi stiamo vivendo è infatti l'era dei nativi digitali, di coloro cioè che sono nati e cresciuti nell'epoca del computer e della nuova tecnologia (1990-2000). Diversi sono diventati perciò i metodi di apprendimento e di approccio alla realtà. Il computer e poi gli smartphone, i tablet e gli apparecchi di ultima generazione sono strumenti con cui oggi il bambino comincia a relazionarsi sin da subito, non solo per fini ludici e ricreativi, ma anche di studio. Tuttavia, se da una parte queste tecnologie possono significare ulteriori vantaggi e occasioni di crescita, dall'altra un loro uso scorretto o smodato comporta inevitabilmente delle conseguenze negative. Ad esempio, si è riscontrato che il ricorso eccessivo alle abilità di multitasking, sviluppate dal bambino che abbia preso dimestichezza con detti strumenti, determina nel minore una diminuzione della capacità di concentrazione, di memorizzazione a lungo termine nonché un aumento del livello di stress e favorisce il manifestarsi di dipendenza da Internet. Inoltre, strettamente connessa all'agevole accesso alla rete da parte dei minori è la possibilità per costoro di entrare in contatto con il mondo dei social network. Di qui il sorgere di minacce e pericoli nuovi e ancora non del tutto conosciuti: cyberbullismo, cyberstalking, sexting, cyberpedofilia. Quel luogo "non luogo" che è Internet diventa così scenario di reati. È in quest'ottica che si può comprendere la necessità di suggerimenti per un uso adeguato di Internet, di consigli ai genitori, di delucidazioni sulla privacy.

Quest'ultimo tema, di particolare attualità, inevitabilmente investe anche l'educazione dei minori. Infatti, è solo attraverso la giusta formazione e informazione che si può riuscire a prevenire il verificarsi di situazioni sgradevoli, se non addirittura tragiche. Per questa ragione l'adulto – che sia il genitore, l'insegnante, il tutore o l'educatore – ha il dovere di conoscere questi problemi e il compito di istruire il bambino in merito alle potenzialità e ai rischi degli strumenti e delle tecnologie che utilizza. Il più grande rimedio allora è forse proprio il dialogo con il minore e il controllo delle sue attività.

In appendice è riportato un "contratto di fiducia per l'uso corretto del cellulare" (il cui testo è stato realizzato dal Comitato Genitori della scuola secondaria di Maserà di Padova), ossia una specie di patto fra genitori e figli, da "allegare" all'eventuale regalo di uno smartphone: un altro spunto di riflessione sull'importanza di sapere cosa significhi fare un tale dono a un adolescente, sulle responsabilità che ne derivano e sul rapporto fra genitori e figli.

Accompagnano il lettore numerose immagini suggestive. Protagonista di questo percorso visivo è il bambino, nelle sue condizioni di vita, nei luoghi della sua esistenza, nelle situazioni, pure critiche, che lo vedono partecipare. Nel loro insieme, queste immagini fanno appello al pensiero e al sentimento di chi legge, perché possa comprendersi la concretezza delle problematiche esaminate.

A muovere Gianfranco Volpin nell'affrontare queste tematiche è il senso di giustizia, è la riprovazione verso i fatti e i comportamenti che danneggiano il minore e ledono i suoi diritti, è l'amore nei confronti dei più fragili e indifesi. E ciò – oltre ad essere in un certo qual modo preannunciato nella presentazione di Alessandro d'Angelo – emerge tutte le volte in cui egli interviene, dalle sue pagine, in prima persona, prendendo posizione, condividendo un'opinione, esprimendo il suo sentire.

Il libro si rivolge da un lato ai genitori, agli insegnanti, agli educatori e dall'altro ai ragazzi. Dunque non è diretto solamente a un pubblico adulto, bensì anche ai giovani. A tutti coloro che, in definitiva, intendano informarsi sulle amare realtà che riguardano oggi molti minori. Se ne consiglia la lettura, almeno per acquisire consapevolezza di tante questioni, purtroppo spesso trascurate e di cui invece ci si dovrebbe maggiormente interessare. Perché ciascuno di noi, un tempo, è stato bambino e desidera, in cuor suo, che sia salvaguardata l'infanzia. E con essa la bellezza della sua innocenza.

Stefano Corso